

Fuoco d'Amore è

la tua parola

Cari lettori,

ritorniamo a pubblicare Ldf dedicando anche questo numero alla nostra esperienza di incontro estivo che abbiamo vissuto, pure quest'anno, a fine luglio presso la Casa salesiana di Montagna Gebbia – Piazza Armerina (EN). Il tema della settimana, **“FUOCO D'AMORE È LA TUA PAROLA – SPOSI E FAMIGLIE IN ASCOLTO ...”** è stato scelto con l'obiettivo di “crescere nella familiarità con la Parola di Dio”, lasciandoci guidare, come i discepoli di Emmaus, dal divino Vian-dante, in quanto persone, coppie e famiglie della nostra realtà associativa, nel contesto dell'attuale esperienza di Chiesa Universale di una rinnovata attenzione alle Sacre Scritture (cfr il Sinodo dei Vescovi dell'ottobre dello scorso anno incentrato su “La Parola di Dio nella Vita e nella Missione della Chiesa”).

Ha guidato l'incontro P. Antonio con la collaborazione del Prof. Gaspare De Luca che ha tenuto una lezione dal titolo “Viaggio alla scoperta della Bibbia”, mentre alcune coppie hanno offerto le riflessioni sui testi scelti per la preghiera del mattino.

Il gruppo giovani, anche quest'anno abbastanza numeroso, ha avuto i propri momenti di riflessione e preghiera sotto la guida di alcuni degli adulti presenti.

Di seguito riportiamo buona parte dei contenuti dell'incontro, in particolare: il testo guida “Fuoco d'Amore è la Tua Parola” di P. Antonio e i testi della preghiera del mattino insieme alle riflessioni delle coppie di sposi, con lo scopo di rispondere alle attese di quanti, singoli, singole coppie e gruppi famiglia, ci chiedono delle tracce da utilizzare per un percorso di crescita nella fede da svolgere duran-



te l'anno pastorale appena iniziato. Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione del Prof. De Luca e altri contributi.

Vogliamo ringraziare quanti si sono adoperati per la preparazione e la riuscita dell'incontro estivo, in particolare con la stesura dei sussidi per la preghiera e per i canti, oltre che del libretto “Insieme, nel santo viaggio con l'evangelista Luca”, che è stato distribuito ai presenti con l'invito a vivere in compagnia di Luca, del cui Vangelo si darà lettura per tutto il prossimo anno liturgico (anno C).

FUOCO D'AMORE È LA TUA PAROLA

di p. Antonio Santoro omi

La nostra fede: non è la religione del "Libro", ma del Verbo della vita

«La fede cristiana [...] non è una "religione del Libro". Il cristianesimo è la religione della "Parola" di Dio, di una parola cioè che non è "una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente" [San Bernardo di Chiaravalle, Homilia super missus est, 4, 11: PL 183, 86B]. Perché le parole dei Libri Sacri non restino lettera morta, è necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ci

“apra la mente all'intelligenza delle Scritture” (Lc24,45)» (Catechismo della Chiesa Cattolica 108).

All'inizio del mio essere cristiano c'è la relazione con la Persona di Gesù

È proprio così, anche la natura ce l'insegna: il bimbo pur essendo dentro il grembo della madre, vive nella e della vita della madre, eppure ne “conosce” il volto, dopo la nascita, crescendo ...

Mano a mano che “cresci” nella fede e nell'amore ti si aprono gli occhi del cuore e “vedi” quello che prima “non conoscevi” o non consideravi o forse non ti era così chiaro; vedi quell'essenziale a cui ci riporta, con candido stupore, Papa Benedetto nella sua prima encicli-

ca: ««N Dio ha 4,16]. Al il cristia le della non c'è bensì l'i Persona, con ciò XVI, enc Se all'in essere c la relazi Persona (nella ecclesial munità, dei sacra carità c sincero c mio nell'esse vere cr può pres la relazio Gesù. D tivare qu parte, va Crescer Dio. Abbiamo nostro ir co d'Am crescere Possiamo espressio mo appr lasciando d'Amore approfor perché s che relaz rano que dono del alla sua nione e glia, tra f

S O M M A R I O

Fuoco d'Amore è la Tua Parola	2
La fede viene dall'ascolto della Parola	5
Battezzati nel fuoco dello Spirito del Risorto	8
Accogliete con docilità la Parola	9
Il Verbo si fece carne	11
La Parola ci rende liberi	13
La Parola vissuta rende perfetto l'amore	17
Preghiera per il dono dell'ascolto	20
Lettera di Famiglia giovani	21

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile

Francesco La Placa

Vicedirettore **Carmelo Moscato**

Redazione **Antonio Adorno, Silvia Borruso, Antonio Santoro**

Collaboratori **Francesca Grassa, Enza Raineri, Enza Vaccaro.**

Impaginazione/grafica

Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione

Enza e Tanino Sciortino

Editore:

Associazione OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e

Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 90131

Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato

c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:

c/o Eurografica Srl

Viale Aiace, 126 (Z.I. Partanna-

Mondello)

90151 Palermo

tel. 0916798006 fax 0916798120

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Corso Calatafimi, 1057 90131 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

ca: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto» [1Gv 4,16]. *Abbiamo creduto all'amore di Dio* – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.» (BENEDETTO XVI, enciclica *Deus caritas est*, 1).

Se all'inizio del mio essere cristiano c'è la relazione con la Persona di Gesù (nella mediazione ecclesiale di una comunità, della parola, dei sacramenti, della carità come dono sincero di sé), così il mio permanere nell'essere e nel vivere cristiano non può prescindere dal-



la relazione personale e comunitaria col Signore Gesù. Di qui segue l'intrinseca necessità di coltivare questa relazione in modi e tempi che, in parte, variano per ciascuno.

Crescere nella familiarità con la Parola di Dio.

Abbiamo scritto che l'obiettivo principale del nostro incontro estivo — che ha per titolo *Fuoco d'Amore è la Tua Parola* — era quello di crescere nella familiarità con la Parola di Dio. Possiamo rendere più esplicita e diretta questa espressione dicendo che vogliamo e desideriamo approfondire la nostra relazione con Gesù, lasciandoci infiammare il cuore da Lui, *Parola d'Amore della Trinità* fatta carne. Ed in Lui, approfondire e ravvivare le relazioni tra di noi perché si qualificano sempre più come autentiche relazioni di vero amore reciproco che generano quella comunione ed unità che è frutto del dono dello Spirito e della nostra corrispondenza alla sua grazia, che mai ci fa mancare. Comunione e unità tra sposi, all'interno della famiglia, tra famiglie.

Ci è di particolare conforto e sprone il ricordarci che Gesù, in un momento solenne della sua esistenza terrena, prima della passione e morte, ha pregato il Padre, come solo lui sapeva fare, chiedendogli proprio questa unità. Apriamo mente e cuore a che le sue parole s'imprimano nel nostro cuore, come sigillo, con caratteri di fuoco: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in

te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 20-21). *Ricordiamolo bene: Solo in lui possiamo sperimentare quell'unità dinamica che vivifica ed infiamma il cuore e dà senso alla nostra esistenza e a tutte le vicende che la segnano sia a livello*

personale che coniugale, familiare, sociale, ed ecclesiale; sia nella gioia che nei molteplici volti della sofferenza.

Sono consapevole che ciascuno di noi ha la sua esperienza di rapporto con la Parola di Dio, non siamo perciò degli sprovveduti. Ma so anche che, come c'insegna Gesù con la parabola del seminatore (Lc 8, 4-15), possiamo essere "distratti" dalla relazione con lui e da autentiche relazioni tra noi (in ambito familiare e fuori di esso) anche, forse, da cose belle e da buone ragioni, fino ad assuefarci e ad appiattirci in modi di fare e di vivere che, osservati serenamente, ci dicono che viviamo come se Dio, di fatto, non esistesse, cioè è assente nella nostra vita quotidiana, quindi nelle nostre scelte e nelle nostre relazioni.

Mi ha sempre colpito un'espressione di san Girolamo, un innamorato, oltre che profondo conoscitore, della Parola di Dio; egli certamente doveva avere un rapporto molto profondo con il *Verbo della vita* (1Gv 1,1) se arriva ad affermare che *l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo* (in *Dei Verbum* 25).

Ciò significa che, in via ordinaria, la non conoscenza delle Scritture ci preclude la possibilità di una relazione intima e profonda col Signore, il Crocifisso Risorto. Inversamente, la conoscenza, nella fede e nell'amore, delle Scritture ci apre al tesoro che più conta, se davvero crediamo: il tesoro della relazione personale con Cristo, non antepoendogli null'altro e per cui vale la pena di liberarsi di ogni altro "bene" per Cristo Signore, Parola divina vivente, unico sommo Bene.

Se saremo disposti a *lasciarci scaldare, anzi infiammare il cuore* ascoltando e accogliendo la *Parola di Dio*, sperimenteremo anche noi, singolarmente ed insieme, quella relazione unica e decisiva, personale e comunitaria, come i due discepoli che prima, tristi e delusi, avevano lasciato la comunità apostolica ed erano in cammino verso Emmaus, ma poi, dopo l'incontro con Gesù che gli infiamma il cuore, ritornano gioiosi in comunità testimoni anche loro del nucleo centrale della fede cristiana: la *risurrezione di Gesù di Nazaret*.

È particolarmente significativo ed eloquente il fatto che i due ritornati nella comunità apostolica fanno una nuova sconvolgente esperienza di rapporto diretto col Crocifisso Risorto.

Ci potremmo chiedere per noi, oggi, di quale comunità si tratta. Anzitutto c'è la grande comunità della Chiesa che ci ha generato e ci genera nella Parola e nei sacramenti; c'è la comunità coniugale e familiare; ma c'è anche la comunità della propria aggregazione ecclesiale, per esempio, l'Oasi Cana.

Quale Parola infiamma il cuore?

«Ed essi [i due discepoli di Emmaus] si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"» (Lc 24, 32).

L'esperienza delle nostre relazioni umane (in diversi ambiti e livelli) insegna che *ciò che scalda il cuore, fino ad infiammarlo nelle sue fibre più nascoste, è il linguaggio delle parole e soprattutto dei fatti sostanziati d'autentico amore*. Questa verità era già cantata in quel poema stupendo d'amore che è il *Cantico dei*

Cantici: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco: una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (8, 6-7).

La simbologia biblica del fuoco: *Presenza divina che purifica, trasforma, invia*

Il fuoco, nella simbologia biblica, è uno dei simboli per indicare l'essenza divina, la sua trascendenza, quindi, la sua santità, ma nello stesso tempo la sua vicinanza, come colonna di fuoco nel memorabile esodo del popolo dall'Egitto (Es 13,21).

Dio che fin dall'Antico testamento si va rivelando come lo Sposo fedele e innamoratissimo della sua sposa (il suo popolo eletto, l'umanità, ogni singola persona, famiglia...) «è fuoco divoratore, un Dio geloso» (Dt 4,24), che distrugge il peccato e purifica i peccatori.

I Profeti — cioè, coloro che parlano "al posto di" Dio perché da lui eletti ed inviati — fanno esperienza della forza irresistibile e trasformante della Parola di Dio. È una Parola che li infiamma d'amore per il Signore votandosi totalmente alla sua causa fino al dono di sé totale e radicale. Ecco l'esperienza di Geremia: «Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (23,29).



Guida:
Assem
aiuto.
Tutti:
Canto:
Preghi

Lettur
mani 1
11 Dic
lui non
zione f
è il Si
che l'in
rà il n
come j
credute
za ave
sentirm
E come
inviati?
piedi d
di bene
vangelo
duto a
dipende
cazione
Cristo.

Salmo
Ant .
Tuo vo
● Beato
mina n
Beato c
cerca c
Non co
sue vie
Tu hai

La fede viene dall'ascolto della Parola

(Rom 10, 17)

Guida: *O Dio vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto: Inno allo Spirito Santo

Preghiera per il dono dell'ascolto

Lettura : Dalla lettera di san Paolo ai Romani 10, 11-17

11 Dice [...] la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso.* **12** Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. **13** Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.* **14** Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? **15** E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: *Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!* **16** Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, *chi ha creduto alla nostra predicazione?* **17** La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.

Salmo 119 (118), 1-20

Ant . *Benedetto sei Tu signore mostrami il Tuo volere.*

● Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie.

Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osser-

vati fedelmente.

● Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti.

Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze.

Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. **Ant.**

● Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.

● Con le mie labbra ho enumerato tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola. **Ant.**

● Sii buono con il tuo servo e avrò vita, custodirò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge.

Io sono straniero sulla terra, non nascondermi i tuoi comandi.

Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti in ogni tempo.

● Gloria al Padre... **Ant.**

Lettura: Dai "Discorsi" di san Bernardo, abate (*Disc. 5 sull'Avvento, 1-3; Opera omnia, Edit. Cisterc. 4 [1966], 188-190*): *Il Verbo di Dio verrà in noi*

Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta occulta si colloca infatti tra le altre due che sono manifeste. Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono. Nell'ultima venuta «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (*Lc 3, 6*) e «guarderanno a colui che trafissero» (*Zc 12, 10*). Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono

salvate. Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della gloria. Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione. Ma perché ad alcuno non sembrano forse cose inventate quelle che stiamo dicendo di questa venuta intermedia, ascoltate lui: Se uno mi ama, dice conserverà la mia parola: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui (cfr. Gv 14, 23). Ma che cosa significa: Se uno mi ama, conserverà la mia parola? Ho letto infatti altrove: Chi teme Dio, opererà il bene (cfr. Sir 15, 1), ma di chi ama è detto qualcosa di più: che conserverà la parola di Dio. Dove si deve conservare? Senza dubbio nel cuore, come dice il Profeta: «Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato» (Sal 118, 11). Poiché sono beati coloro che custodiscono la parola di Dio, tu custodiscila in modo che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nei tuoi costumi. Nutriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima. Non dimenticare di cibarti del tuo pane, perché il tuo cuore non diventi arido e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso. Se conserverai così la parola di Dio, non c'è dubbio che tu pure sarai conservato da essa. Verrà a te il Figlio con il Padre, verrà il grande Profeta che rinnoverà Gerusalemme e farà nuove tutte le cose. Questa sua venuta intermedia farà in modo che «come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1 Cor 15, 49). Come il vecchio Adamo si diffuse per tutto l'uomo occupandolo interamente, così ora lo occupi interamente Cristo, che tutto l'ha creato, tutto l'ha redento e tutto lo glorificherà.



Riflessione di Marialicia e Carmelo Moscato

Paolo nella Lettera ai Romani sottolinea la necessità della predicazione affinché la fede possa nascere e crescere nel cuore degli uomini. “La fede dipende dalla predicazione ...”. Poiché – afferma – “... come potranno credere, senza averne sentito parlare?”

La fede si trasmette. Perché nasca e cresca è necessario che vi sia la persona che l'accoglie e la persona che la trasmette.

Paolo ancora dice: come coloro che annunciano la fede potranno farlo senza essere inviati?

Inviati da chi? Da Dio.

La fede è dunque un dono di Dio, il quale, come è solito fare, elargisce i suoi doni attraverso la mediazione di uomini. Il suo agire per l'uomo è il più delle volte mediato dall'agire di altri uomini. Per fare un esempio, il primo dono, che è la vita, Egli lo elargisce attraverso la mediazione di una coppia.

Anche la fede viene donata per la mediazione di uomini inviati ad annunciarla.

Questo modo di operare di Dio qualche volta non lo condividiamo. A volte ci sembra poco efficace, talvolta inefficiente. In certe situazioni piuttosto vorremmo che intervenisse direttamente. Perché attendere la disponibilità di uomini, spesso anche fragili e incapaci, per un fine così importante, quale quello di donare la fede, quasi sottomettendo la sua volontà all'iniziativa e alla creatività di questi inviati?

La risposta a questi interrogativi forse sta proprio nel fatto che la fede è relazione, la fede è incontro. La fede è relazione con Lui, ma che non può prescindere dalla relazione fra uomini. Anzi passa attraverso questa relazione.

La fede è una relazione d'amore, non una relazione fredda. Per questo è in grado di coinvolgere tutta la persona e di dare un'impronta all'esistenza, di diventare il fondamento di tutte le scelte di una perso-

na, da c
ne. Il p
fede è
di cui
dice il
figli e
e della
Qui all
persona
Il nostr
ciatori
come d
Quale
il Risor
Conosc
per pot
to?

Forse s
rendo t
una fed
qualche
chismo
simo, n
ed esp
e alle
porta c
San Be
di Cris
dell'In
nella g
agli ele
no la S
La Par
dell'an
costum
Non è
che dc
svolger
fede ne
Ci è ut
sorto s
alle ori
Gli Att
za chia
stituisc
mini de
All'iniz

na, da quelle più importanti a quelle quotidiane. Il primo ambito della trasmissione della fede è la famiglia, e i genitori sono gli inviati di cui parla Paolo, perché chiamati – come dice il rito del matrimonio - ad accogliere i figli e ad educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa.

Qui allora ci sentiamo interpellati in prima persona dalla Parola che abbiamo ascoltato.

Il nostro essere genitori, quindi primi annunciatori di fede verso i nostri figli, si attua – come dice Paolo – “per la parola di Cristo” ? Quale fede trasmettiamo? E’ la fede in Gesù, il Risorto, fondata sulla sua Parola?

Conosciamo sufficientemente la sua Parola per poterla annunciare a chi ci è stato affidato?

Forse senza esserne consapevoli, stiamo correndo un grosso rischio: quello di trasmettere una fede povera, basata sul sentito dire, su qualche principio imparato ai tempi del catechismo, una fede spesso imbottita di moralismo, ma carente di contenuti, pertanto fragile ed esposta ai venti delle più svariate dottrine e alle tentazioni che la vita ordinariamente porta con sé (insuccessi, malattie, morte ...).

San Bernardo parla di una venuta intermedia di Cristo che si pone fra la prima nel Mistero dell’Incarnazione e l’ultima quando verrà nella gloria. Questa venuta è però riservata agli eletti, a coloro che nell’amore conservano la Sua Parola.

La Parola così custodita scende nel profondo dell’anima e si trasfonde negli affetti e nei costumi, cioè diventa vita.

Non è forse questa la condizione necessaria che dovrebbero avere i genitori per poter svolgere il loro compito di trasmettitori di fede nei confronti dei figli?

Ci è utile comprendere come la fede nel Risorto si è propagata per opera degli apostoli alle origini del Cristianesimo.

Gli Atti degli Apostoli sono una testimonianza chiara di come ciò è potuto avvenire e costituiscono anche un’indicazione per noi uomini del terzo millennio.

All’inizio degli Atti (cap. 2) vi è il racconto

della Pentecoste: è lo Spirito Santo che opera la conversione e dà la forza perché la fede sia trasmessa. Il racconto continua con la potente predicazione di Pietro davanti alla folla di Gerusalemme e si conclude con la frase: ... “quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.” (Lc 2,41).

Poi, a chiusura del secondo capitolo, descrive la vita dei primi convertiti a Gerusalemme.

“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.” L’autore del testo mette al primo posto l’ascolto della Parola.

Erano assidui ... già questa è una prima indicazione. L’ascolto va fatto con continuità, deve diventare una buona abitudine, uno stile di vita, una pratica quotidiana.

Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli. Questa è un’altra indicazione. La Parola è insegnata dagli apostoli. Oggi diremmo la Parola è interpretata dal Magistero della Chiesa. Per cui la fede non può prescindere dall’ascolto della Parola così come ci viene insegnata oggi dalla Chiesa. In altre parole non posso essere disattento a ciò che oggi la Chiesa insegna interpretando la storia alla luce della Parola.

“Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici.” (Ger 7,23)

Questa è la fede che annunceremo: la fede come relazione d’amore, la fede come ascolto, la fede che è fare la volontà di Dio.

Perché ... *nella Tua volontà è la nostra gioia* (Sal 118).

Tutti: *Pregliera per le famiglie per intercessione dei Beati sposi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi.*

Guida: “Noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l’avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete” (1Ts 2, 13). Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Assemblea: *Amen.*

Canto finale

BATTEZZATI NEL FUOCO DELLO SPIRITO DEL RISORTO

di p. Antonio Santoro omi

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!» (Lc 12, 49-50).

Gesù, la Parola di Dio incarnata, per la potenza e il dono dello Spirito Santo, è Lui quel fuoco d'amore che, acceso sull'altare della Croce, purifica e infiamma i cuori. È Lui, fuoco d'amore che hanno sperimentato i due discepoli di Emmaus e una schiera infinita di discepoli del Crocifisso Risorto lungo i secoli. I santi dichiarati tali dalla Chiesa, quelli meno noti e quelli «anonimi» — ma noti a Dio! —, hanno sperimentato la fecondità dell'irresistibile forza creativa e trasformante della Parola di Dio nella relazione «sponsale» e personalmente unica con il Signore, Crocifisso e Risorto, per il dono santificante dello Spirito Santo, nella comunione ecclesiale.

Nel tempo dell'attesa del ritorno glorioso del suo Signore, la Chiesa vive purificata-animata-inviata, perché battezzata, dal fuoco dello Spirito del Risorto nell'evento salvifico della Pentecoste: «“Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni.” [...] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.» (At 1, 1,5; 2, 1-4).

Il dono dello Spirito Santo garantisce: la fedeltà di Dio tenendo sempre acceso il fuoco del suo amore per ciascuno e per l'intera umanità; il reciproco dimorare di Dio in noi e di noi in Dio; la comprensione del mistero della salvezza e la memoria efficace di questo mistero, contenuto nelle Sacre Scritture e nella Tradizione viva della Chiesa, come attesta Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: “Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo? Gli rispose Gesù: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.» (GV 14, 15-26).



Guida
Assen
aiuto.
Tutti:
Canto
Preghe

Lettur
25

Non ar
ogni b
dall'alt
quale
mento.
una pa
una pr
telli m
scoltar
l'ira d
davant
ogni re
parola
salvare
mettor
scoltat
ascolta
la, sor
volto i
ne va,
fissa l
della
ascolta
mette
nel pra

Salmo
Ant. Il
to ciel
●La tu
lo.

“Accogliete con docilità la Parola”

(Gc 1,21)

Guida: *O Dio, vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto: *Spirito del Dio Vivente*

Preghiera per il dono dell'ascolto

Letture: Dalla lettera di san Giacomo 1, 16-25

Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature. Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Salmo 118 (1199, 89-101)

Ant. *Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra*

● La tua parola, Signore, è stabile come il cielo.

La tua fedeltà dura per ogni generazione; hai fondato la terra ed essa è salda.

Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio.

● Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria.

Mai dimenticherò i tuoi precetti:

per essi mi fai vivere. **Ant.**

● Io sono tuo: salvami, perché ho cercato il tuo volere.

Gli empi mi insidiano per rovinarmi, ma io medito i tuoi insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, ma la tua legge non ha confini.

● Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando.

Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici,

perché sempre mi accompagna.

Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. **Ant.**

● Ho più senno degli anziani, perché osservo i tuoi precetti.

Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,

per custodire la tua parola.

● Gloria al Padre ... **Ant.**

Letture: Dal Libro della “Imitazione di Cristo” (Lib. 3,3).

Dio parlò ai profeti e parla a tutti

Il Signore dice: Ascolta, figlio, le mie parole; parole soavissime, che oltrepassano ogni scienza di filosofi e di sapienti di questo mondo. "Le mie parole sono spirito e vita" (Gv 6,63), e non vanno valutate secondo l'umano sentire, né giudicare in base al gradimento degli uomini, ma si debbono ascoltare nel silenzio, accogliendole con tutta umiltà e con grande amore. E dissi: "Beato colui che sarà stato formato da te, o Signore, e da te istruito intorno alla legge, così che gli siano alleviati i giorni del dolore" ed egli non sia desolato su questa terra (Sal 93,12s). Io, dice il Signore, fin dall'inizio ammaestrai i profeti, e ancora ora non cesso di parlare a tutti. Ma molti sono sordi e duri alla mia voce. Numerosi sono

coloro che ascoltano più volentieri il mondo che Dio, e seguono più facilmente i desideri della carne che la volontà di Dio. Il mondo promette cose da poco e che durano ben poco; eppure ci si fa schiavi del mondo, con grande smania. Io prometto cose grandissime ed eterne; eppure il cuore degli uomini resta torbido. Chi mai mi obbedisce e mi serve con tanto zelo, come si serve al mondo a ai suoi padroni? "Arrossisci, o Signore, così dice il mare" (Is 23,4). E se vuoi sapere il perché, ascolta. Per uno scarso vantaggio si percorre un lungo cammino; ma, per la vita eterna, molti a stento alzano da terra un piede. Si corre dietro ad un modesto guadagno; talora, per un soldo, si litiga vergognosamente; per una cosa da nulla e dietro una piccola speranza non si esita a faticare giorno e notte; ma - cosa spudorata - per un bene che non viene meno, per un premio inestimabile, per l'onore più grande e la gloria che non ha fine, si stenta a faticare anche un poco. Arrossisci, dunque, servo pigro e lamentoso; ché certuni sono più pronti ad andare alla perdizione di quanto non sia pronto tu ad andare alla vita: trovano essi più gioia in cose false di quanta ne trovi tu nella verità. Eppure essi sono ben spesso traditi dalla loro speranza, mentre la mia promessa non delude nessuno, né lascia a mani vuote colui che confida in me. Quel che ho promesso, darò; quel che ho detto adempirò, purché uno sia rimasto costante, sino alla fine, nel mio amore. Io sono colui che compenserà tutti i buoni e metterà severamente alla prova tutte le persone devote. Scrivi le mie parole nel tuo cuore e meditale attentamente; ti saranno molto utili nell'ora della tentazione. Quello che non avrai capito alla prima lettura, lo comprenderai nel giorno in cui io verrò a te. Due sono i modi con i quali io visito i miei eletti; la tentazione e la consolazione. Due sono le lezioni che io do loro ogni giorno; una, rimproverando i loro vizi, l'altra, esortandoli a rafforzare le loro virtù. Colui che, avendo ricevuto "le mie parole, le disprezza, avrà chi lo giudica" nell'ultimo giorno (Gv 12,48).

Riflessione di Lina e Ciccio Siragusa

Dice il Salmista: *"Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino"* (Sal 118,115).

Da questa Luce desideriamo essere illuminati per non brancolare nel buio di un modo, purtroppo molto diffuso, di condurre l'esistenza. In realtà siamo certi che nella vita non manchino le occasioni per essere illuminati, sia dalle pratiche di pietà come dalla preghiera e da un qualche approccio alla Sacra Scrittura.

Purtroppo, però, dobbiamo ammettere che spesso in queste pie pratiche siamo distratti e manchevoli di un'adeguata disposizione, del tipo, per esempio, di quella del profeta Geremia (Ger 15,16) che dice: *"Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità"*. Pensiamo ad un certo modo di partecipare alle liturgie, all'attenzione alle omelie con l'occhio rivolto all'orologio; pensiamo ad un certo modo di pregare, in cui abbondano le parole, mentre mancano l'umiltà e il raccoglimento del cuore e della mente e non c'è un vero e autentico desiderio di entrare in sintonia col Signore, desiderio che pure da solo, secondo S. Agostino, diventa preghiera. Restiamo, invece, invischiati nei nostri pensieri, assorbiti totalmente dalle nostre vicende quotidiane. Troppe sono le cose importanti alle quali dobbiamo far fronte, per cui dimentichiamo quello che - solo - in mezzo a tante cose è veramente necessario. Potremmo a questo punto dire che sembra proprio rivolto a noi il rimprovero del profeta: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me"* (Is 59,9). Diventa allora indispensabile trovare nelle nostre giornate i tempi preziosi di silenzio e di raccoglimento interiore ed esteriore per ascoltare e meditare sul serio la Parola e far sì che la luce dello Spirito Santo illumini e plasmi i nostri cuori, rendendoli sempre più simili al Cuore di Cristo, in modo che le vicende della nostra vita ordinaria siano tutte permeate da questa Divina Presenza.

Solo alla scuola della Parola, con la frequenza alla preghiera e dei Sacramenti possiamo ac-



senza dis
di cultur
cora fanc
Dottori i
cui Pietr
sei il Ci
16,16) e
"Guai a
to dip
all'accog
all'appro
gnoranza
infatti l'
Dio, che
svezzati
tale prop
troviamo
dei santi
dalla cui
do. Vogl
dice il pr
quello cl
"Come l
e non vi
ra, senza
perché a
mangiar
mia boca
senza av
aver con
parole di
cile, pier
to slanci

Tutti: P
sione de
Quattro
Guida: I
come as



quistare l'autentica saggezza e sapienza che niente ha a vedere con la sapienza umana, perché è aperta a tutti

senza distinzione di età, di condizione sociale, di cultura. Pieno di questa Sapienza, Gesù, ancora fanciullo, poteva con autorità discutere coi Dottori nel tempio. E' questa la Sapienza per cui Pietro davanti a Gesù può esclamare: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente" (Mt 16,16) e Paolo di Tarso sente l'esigenza di dire "Guai a me se non annunziassi Cristo!". Tutto dipende dal nostro farci docili all'accoglienza della Parola, all'approfondimento di essa, perché la sua ignoranza è ignoranza di Cristo. La docilità è infatti l'atteggiamento sommamente gradito a Dio, che vuole accostarsi a noi come a bimbi svezzati che cercano le braccia della madre. A tale proposito, basta riferirsi ai tanti esempi che troviamo nell'Antico Testamento e nella vita dei santi; ma soprattutto guardiamo a Maria, dalla cui docilità è venuta la salvezza del mondo. Vogliamo, per concludere, citare ciò che ci dice il profeta Isaia (Is 55, 10-11) per illustrare quello che diventa un vero servo della Parola: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e il pane da mangiare, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza avere operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". Sono parole di speranza da accogliere col cuore docile, pieno d'amore e gratitudine e con rinnovato slancio apostolico.

Tutti: Preghiera per le famiglie per intercessione dei Beati sposi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi.

Guida: Dice Gesù: "Fate attenzione dunque a come ascoltate [...]"

Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8, 18a. 21). Per intercessione di Maria, anche noi possiamo essere familiari del Signore Gesù. Andiamo in pace. **Assemblea: Rendiamo grazie a Dio Canto finale**

IL VERBO SI FECE CARNE

di p. Antonio Santoro omi

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv1,14)

La Parola eterna, che era presso Dio, che era Dio, per mezzo della quale tutto è stato fatto e prende vita... nella pienezza del tempo (Gal 4,4) *si fa carne!*

* Accogliendo il Verbo incarnato, Figlio unigenito del Padre, diventiamo anche noi, per pura grazia e per il dinamismo interno della Parola, figli di Dio (Gv1,12-13).

* Mettiamoci "disarmati" dinanzi alla Parola: ascoltiamola, accogliamola, ripetiamola come una dolce melodia, lasciamoci plasmare da essa fino al punto di essere, in qualche modo, come Maria, *parola vissuta*.

* Accogliere la parola è accogliere il Verbo, l'unigenito Figlio, che in noi si fa carne e, in ciascuno (persona, coppia, famiglia, comunità...) continua la *storia della salvezza*, realizzando così la storia sacra dell'amore eterno di Dio che raggiunge ogni creatura creata a sua immagine e somiglianza e rigenerata nell'amore sponsale e redentivo del Figlio suo.

* L'accoglienza nella fede della Parola ci manifesta gradualmente i valori perenni dell'esistenza umana e, in certo modo, ci rivela l'essere (chi è) e l'agire (cosa fa e perché) di Dio e, nello stesso tempo, ammaestra l'uomo circa la sua vera natura e il suo agire eticamente corretto, cioè orientato sempre al vero e sommo Bene, Dio. Ecco perché preghiamo col pio salmista: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Salmo 118,105).

* Vivendo la parola facciamo esperienza di quella reale, graduale, continua trasformazione di cui parla l'apostolo Pietro quando ci esorta ad amarci intensamente di vero cuore

«essendo stati rigenerati non da un seme corrottile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna» (1Pt 1, 23).

* Riflettendo sulla nostra esperienza di fede sono certo che troveremo l'una o l'altra frase della Parola di Dio che ci ha colpito e ci è stata di particolare sostegno, luce, conforto in un dato periodo della nostra vita o in una determinata circostanza. Forse ancora oggi il nostro cammino personale, coniugale, familiare è scandito da frasi o semplici parole tratte dalle Sacre Scritture, che come linfa vitale, danno nuovo vigore al nostro organismo, gettano luce sui sentieri della nostra esistenza quotidiana.

* La mia vita, sia nelle sue tappe più significative, sia nel suo svolgersi quotidiano, è segnata dalla Parola di Dio, anche quando mi fa la verità gettando luce sulle mie infedeltà e le purifica. Veramente la Parola è per me fedele compagna nel viaggio non sempre facile della vita.

* La Parola è sempre là che mi attende e in diverso modo mi attira

* La *Bibbia* contiene la Parola di Dio, anche se *Bibbia* e Parola di Dio non coincidono perché la Parola di Dio eccede la *Bibbia* e la trascende. «Le Sacre Scritture — insegna il Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum* — contengono la Parola di Dio e, poiché ispirate, sono veramente Parola di Dio» (n.24). Pertanto nella *Bibbia* è contenuto un tesoro inestimabile, una grazia onnipotente, la risposta vera alla domanda di senso della nostra esistenza.

Accogliendo nella fede la Parola sperimentiamo che essa non è come le nostre parole umane, ma è Parola divina che ha in sé un'eccezionale potenza creativa.

Nel mondo creato tutto nasce e prende corpo grazie ad una *parola* che Dio pronuncia; è questo un insegnamento costante nella storia della salvezza.

* L'accoglienza della Parola crea una speciale intimità con Gesù: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

* In questa intimità con lui, alla scuola della Parola ci educiamo alla *vera libertà responsabile*: «Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”» (Gv 8,31-32).

* È alla luce della Parola e per la sua forza che la persona, mentre si ricompone interiormente, diventa fonte di luce e di vita ricomponendo a sua volta rapporti incrinati o spezzati, risana ferite sanguinanti, pacificata pacifica.

* Alla luce della Parola la vita si armonizza e il ritmo delle nostre giornate viene scandito da un susseguirsi di *sì* alla Parola. Riviviamo così in noi l'esperienza di Maria che, all'annuncio della Parola, donò tutta se stessa in quell'«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

* *L'eccomi* generoso e fedele di Maria genera Gesù. Ma, in modo diverso della maternità di Maria, a tutti è data la possibilità di essere non solo fratello o sorella di Gesù, ma anche «madre», però ad una condizione ben precisa: «Egli rispose: “Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”» (Lc 8,21).

* Come insegna l'apostolo Paolo la *parola opera in colui che crede* sviluppando tutto il suo potenziale creativo e rigenerativo: «avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete» (1Ts 2,13).

* *La Parola di Dio è sorgente di felicità*. Che altro desidera ogni essere umano se non quello di essere felice? Accogliamo pertanto l'esortazione dell'apostolo Giacomo: «Chi [...] fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1,25).

Guida:
Assemb
aiuto.
Tutti:
Canto:
Preghie

Lettura:
8,31-32
Gesù al
creduto
parola, s
rete la v

Salmo 1
Ant: Tu
mie tene

● Lampa
luce sul
Ho giura
di custod

● Sono s
dammi v
Signore,
insegnar

● La mia
ma non c
Gli emp
ma non l

● Mia er
menti,
sono ess

Ho piega
in essi è

● Detesto
io amo l
Tu sei m
spero ne

● Gloria

Lettura:
sant'Efre

La Parola ci rende liberi

(Gv 8,31-32)

Guida: *O Dio, vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto: *Vieni, vieni spirito d'amore*

Preghiera per il dono dell'ascolto

Lettura: Dal Vangelo secondo Giovanni 8,31-32

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Salmo 118 (119), 105-114

Ant: *Tu sei la mia lampada Dio illumina le mie tenebre*

● Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia.

● Sono stanco di soffrire, Signore, dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. **Ant.**

● La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge.

Gli empì mi hanno teso i loro lacci, ma non ho deviato dai tuoi precetti.

● Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,

sono essi la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, in essi è la mia ricompensa per sempre. **Ant.**

● Detesto gli animi incostanti, io amo la tua legge.

Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola.

● Gloria al Padre... **Ant.**

Lettura: Dai "Commenti sul Diatessaron" di sant'Efrem, diacono (1,18-19; SC 121, 52 53):

La parola di Dio è sorgente inesauribile di vita

Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? E' molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla. La sua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ti porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, da ogni parte, una bevanda spirituale. Essi mangiarono, dice l'Apostolo, un cibo spirituale e bevvero una bevanda spirituale (cfr. 1 Cor 10, 2). Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa. Rallegrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. E' meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bervi di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Se invece saziandoti seccassi la sorgente, la tua vittoria sarebbe la tua sciagura. Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare per ciò che resta inutilizzato. Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità. Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevalo in altri momenti con la tua perseveranza. Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo

ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta.

Riflessione di Ina e Piero Ingolia

La meditazione del brano del vangelo ci ha permesso di cogliere quella successione di passaggi che, nella nostra vita, singolarmente e, ancor più insieme, come coppia, abbiamo sperimentato e, quotidianamente, continuiamo a sperimentare; l'ascolto della Parola ci ha resi terreno fertile per credere nel Signore; la perseveranza, poi, ci ha condotti all'incontro con la Verità, che è Cristo. Su alcuni di questi passaggi, vorremmo condividere le nostre considerazioni.

L'ascolto della Parola. Nei primi anni della nostra unione, quando cominciavamo a fare i primi passi come giovani sposi, con naturali carenze nella comunicazione di coppia, con parecchie incomprensioni e con conseguenti prese di posizioni, nei momenti di maggiore scoraggiamento, di sofferenza, o di solitudine, ci rivolgevamo al Signore perché si manifestasse; perché con mano potente, ci togliesse da quella situazione pesante, invece niente. **"Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta"**. Dio, però, non si faceva sentire.

Sembrava che, in quei lunghi momenti, per quanto ci sforzavamo di tendere l'orecchio, Dio si mantenesse ancora più lontano e silenzioso, quasi come se non esistesse. Lui, il Signore, che ha promesso che sarebbe stato sempre con noi, per tutti i giorni della nostra vita, nei momenti di maggior bisogno, stranamente, non rispondeva. Com'era possibile questo? Ci siamo chiesti se era Lui che era distante da noi o, piuttosto, noi che eravamo duri d'orecchio? Era Lui che ci aveva abbandonati, o, piuttosto, noi eccessivamente sommersi da troppi rumori, non riuscivamo ad ascoltarlo? Probabilmente, eravamo noi che non volevamo sentire, perché la Sua Parola ci portava a fare delle scelte, a prendere delle decisioni, mentre a noi piaceva rimanere in una zona grigia, dove non

era necessario schierarsi, dove potevamo limitarci a mantenere un comportamento, tutto sommato, non eccessivamente impegnativo. Nel frattempo, come coppia, ci rendevamo presenti in parrocchia; in seguito, la vicinanza e il contatto con alcune famiglie della realtà Oasi Cana, assieme ad una formazione specifica, ci ha fatto crescere maggiormente e prendere coscienza del nostro essere coppia e famiglia.

Abbiamo iniziato con accogliere l'esortazione del S. Padre Giovanni Paolo II: **"Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo"**. Abbiamo cominciato noi, nel tempo, col fare silenzio nella nostra vita, a rendere il cuore accogliente e povero, disponibile ad essere colmato dalla presenza discreta dello Spirito del Signore.

Lui, il Signore, continua ancora ora a rimanere silenzioso, ma è nel silenzio che, tuttavia, riusciamo a cogliere la sua voce. Quando le nostre parole e i nostri pensieri si fermano, è solo allora che Dio, attraverso la nostra storia personale, comincia a parlare.

Il Signore ci pone nella condizione di distinguere la sua Parola dalle tante parole che affollano la nostra giornata, a cominciare dalle nostre. Il suo non è un chiacchierio inutile, ma una parola diversa, vera, efficace, creativa che ci chiede, *semplicemente*, di prendere coscienza che ciascuno di noi è destinatario, in maniera esclusiva e personale, dell'amore gratuito di Dio, che ci ama a prescindere se siamo buoni o bravi, se facciamo opere di bene o meno.

Il credere in Cristo. L'invito, nel Vangelo, Gesù lo rivolge a coloro che, avendo ascoltato il suo messaggio, manifestano fiducia nella sua predicazione. Questo stesso invito, lo abbiamo sentito rivolto a noi; anche noi abbiamo ascoltato la buona notizia, ci siamo appassionati alla sua Parola; abbiamo visto nella nostra vita i segni di questa Sua, premurosa ed incessante presenza. In seguito, è arrivato il tempo delle scelte personali e definitive; ci ha chiesto qualcosa in più; ci ha esortato ad aderire alla sua Persona, ad appoggiarci completamente alla sua Parola, perché non basta ascoltare,

bisogna
stro c
dall'esp
drete";
nostra u
e nuovi
stile di
to la nos
ni.

Rimane
suffici
rio alim
to assid
pia, e qu
gradual
tutto ev
ria, l'an
per affr
diventar
chiamat
Signore
re, di co
l'impeg
ginario
glia, a s
giorno a
la Sua
sciarci j
marci, c
testimoi
l'uomo.
solamer
rati. Co
all'impe
fa, abbi
seguire
abbiamo
vocabile
indietro
vole det
e, magg
glierlo r
Essere
scepoli
sul fatto
prattutto
accoglie

bisogna stare con lui, dimorare in Lui. Il nostro credere nel Signore è nato dall'esperienza di un incontro "Venite e vedrete"; incontro vero che ha illuminato la nostra unione, dandole un nuovo significato e nuovi obiettivi; che ha trasformato il nostro stile di vita e i nostri comportamenti, ribaltato la nostra scala di valori e le nostre relazioni.

Rimanere fedeli alla parola. Non è stata sufficiente la fede iniziale. E' stato necessario alimentarla continuamente, con un ascolto assiduo della Parola, fatto insieme, di coppia, e questo ci ha consentito di comprendere gradualmente, in maniera non sempre del tutto evidente, negli eventi della nostra storia, l'amore di Dio per noi, dandoci la forza per affrontare le avversità. A colui che vuol diventare discepolo è richiesta la fedeltà alla chiamata, un concetto che per noi, sposi nel Signore, ha assunto un significato particolare, di coppia. Fedeltà alla Parola è diventato l'impegno a ricercare insieme il disegno originario di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, a scoprire il mistero che ci ha portato un giorno ad incontrarci e ad intraprendere, sulla Sua Parola, un cammino insieme; a lasciarci plasmare dalla sua grazia per trasformarci, come per tutte le coppie cristiane, in testimoni credibili del Suo amore per l'uomo. Possiamo rimanere fedeli alla Parola solamente perché ne siamo rimasti innamorati. Continuiamo a rimanere fedeli ad essa e all'impegno che un giorno, lontano 25 anni fa, abbiamo assunto, dinanzi all'altare, di seguire insieme il Signore, non tanto perché abbiamo fatto una scelta incondizionata, irrevocabile, dalla quale non possiamo ritornare indietro, ma per quella continua e consapevole determinazione che ci porta ancora oggi e, maggiormente, a credere in Lui e ad accoglierlo nella nostra vita di coppia.

Essere suoi discepoli. Il nostro sentirci discepoli del Signore non è basato solamente sul fatto che crediamo in Lui, ma lo è, soprattutto, nella misura in cui riusciamo ad accogliere, penetrare e vivere la Sua Parola.



Siamo consapevoli di appartenere al Signore se riusciamo a metterci in gioco, non soltanto nei momenti di "fervore mistico", ma nell'altalenante quotidianità, anche quando all'orizzonte, per noi, sembra profilarsi la strada della croce, non necessariamente cruenta, laddove ci vengono chieste rinunce, superamento di motivi d'orgoglio, d'egoismo, di mancanza di comunione, tutti quei gesti che, agli occhi del mondo, ci fanno perdere la faccia, ci fanno sembrare deboli, ingenui, non persone di mondo. Siamo discepoli non perché bravi, superiori ad altri che discepoli non lo sono, ma unicamente perché fedeli e, grazie a Dio, testimoni. Non perché prendiamo una strada, più o meno impegnativa, più o meno difficoltosa, ma ci sentiamo discepoli nella misura in cui riusciamo a stare dietro al Maestro. Lui ci indica la strada da percorrere e, soprattutto, quali sono i nostri compagni di viaggio; l'unica certezza che abbiamo è che il Signore è sicuramente con noi.

Conoscere la verità: Dobbiamo innanzi tutto interrogarci di quale verità parla Gesù, perché, oggi, il proliferare dei mezzi d'informazione ha deformato l'idea di verità, per cui ognuno di noi considera la propria opinione, la Verità, a scapito di quelle che possono essere le ragioni degli altri. Per la logica del mondo, infatti, non è importante la verità in sé; può, al contrario, diventare determinante il fatto che tutti lo fanno, tutti la pensano in quella determinata maniera. Alla

scuola di Cristo noi, invece, apprendiamo che la verità non la si possiede, ma è un cammino, una continua ricerca; non è assimilabile ad un concetto, ma è incarnata in una Persona. La verità è Cristo stesso che camminando assieme a noi ci rende capaci di leggere gli avvenimenti come sono agli occhi di Dio. E' la conoscenza di questa verità che ci ha resi liberi nei confronti del potere, della ricchezza e dei condizionamenti. Alla luce della verità di Cristo tutto, per noi, acquista un senso; anche la sofferenza può essere accettata non come un incidente di percorso, una sventura che può mettere fine al nostro cammino, piuttosto come il nostro partecipare alla croce di Gesù. **Acquistare la libertà.** Gesù si riferisce alla libertà piena e completa della persona; è la libertà dal peccato, dalla menzogna, dalle illusioni, e da quelle che possono essere le nostre speranze vuote e inconsistenti. Senza Cristo, via verità e vita, non può esserci una netta distinzione fra ciò che è bene e ciò che è male, per cui tutto diventa soggettivo e relativo. Mettendoci alla sequela di Cristo veniamo liberati dal peccato per la salvezza. Gesù, nel presentare il vero volto del Padre, un Padre misericordioso, che si mette al servizio degli uomini, purifica in noi il concetto comune che vede un Dio esigente, calcolatore e assente dalla nostra vita. Il nostro Dio, che ci ha creati liberi, vuole di fronte a sé figli liberi dalla menzogna e dai condizionamenti; e noi, figli liberi, vogliamo amarlo non per timore, per paura, ma perché attraverso Cristo e la Sua Parola abbiamo conosciuto l'amore che Lui ha per noi e vi abbiamo creduto.

Tutti: *Preghiera per le famiglie per intercessione dei Beati sposi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi.*

Guida: "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà.

Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *amerai il prossimo tuo come te stesso.* [...] Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne" (Gal 5, 13-14.16).

Assemblea: Che la fedeltà di Dio ci conservi sempre in questa libertà. Così è, così sia per tutti i giorni della nostra vita.

Canto finale



Ho bisogno di Te

Per sostenere le nostre attività e la gestione delle nostre strutture di servizio a favore della persona, della coppia e della famiglia, serve anche il Tuo aiuto.

Mandaci il Tuo contributo effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso il Credito Siciliano - coordinate bancarie IBAN:

IT 44 L 03019 04600 00000005002.

Ti ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, pertanto le erogazioni liberali godono del beneficio fiscale della detrazione del 19% fino all'importo di € 2.065,83, o, in alternativa, della deduzione del 10% del reddito imponibile fino ad un massimo di € 70.000,00.

Guida:
Assem
aiuto.
Tutti:
Canto:
Preghi

Lettur
vanni

Da que
osservi
«Lo co
menti,
chi oss
Dio è
sciamo
in Cris
compon

Salmo

- La tua
- dona sa
- Apro a
- perché
- Volgi
- tu che s
- Rendi s
- e su di
- Salva
- e obbe
- Fa' risp
- e inseg
- Fiumi
- perché
- Sette
- per le s
- Grande
- nel suo
- Aspe

La Parola vissuta rende perfetto

l'amore

(1Gv 2,5)

Guida: *O Dio, vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto: *Spirito Santo Vieni*

Preghiera per il dono dell'ascolto

Lettura: Dalla prima lettera di san Giovanni 2,3-6

Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

Salmo 118 (119), 130-135. 164-168

- La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici.
Apro anelante la bocca,
perché desidero i tuoi comandamenti.
- Volgiti a me e abbi misericordia,
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.
Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola
e su di me non prevalga il male.
- Salvami dall'oppressione dell'uomo
e obbedirò ai tuoi precetti.
Fa' risplendere il volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi comandamenti.
- Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,
perché non osservano la tua legge.
- Sette volte al giorno io ti lodo
per le sentenze della tua giustizia.
Grande pace per chi ama la tua legge,
nel suo cammino non trova inciampo.
- Aspetto da te la salvezza, Signore,

e obbedisco ai tuoi comandi.
Io custodisco i tuoi insegnamenti
e li amo sopra ogni cosa.

● Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

Gloria al Padre...

Lettura: Dal "Breviloquio" di san Bonaventura, vescovo (*Prolog.; Opera omnia 5, 201-202*):

Dalla conoscenza di Gesù Cristo si ha la comprensione di tutta la Sacra Scrittura

L'origine della Sacra Scrittura non è frutto di ricerca umana, ma di rivelazione divina. Questa promana «dal Padre della luce, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome». Dal Padre, per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo, discende in noi lo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito santo poi, che divide e distribuisce i suoi doni ai singoli secondo il suo beneplacito, ci viene data la fede, e per mezzo della fede Cristo abita nei nostri cuori (cfr. Eb 3, 17). Questa è la conoscenza di Gesù Cristo, da cui hanno origine, come da una fonte, la sicurezza e l'intelligenza della verità, contenuta in tutta la Sacra Scrittura. Perciò è impossibile che uno possa addentrarsi e conoscerla, se prima non abbia la fede che è lucerna, porta e fondamento di tutta la Sacra Scrittura. La fede infatti, lungo questo nostro pellegrinaggio, è la base da cui vengono tutte le conoscenze soprannaturali, illumina il cammino per arrivarvi ed è porta per entrarvi. E' anche il criterio per misurare la sapienza donateci dall'alto, perché nessuno si stimi «più di quanto è conveniente valutarci, ma in maniera da avere, di se stessi, una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (cfr. Rm 12, 3). Lo scopo, poi, o meglio, il frutto della Sacra Scrittura non è uno qualsiasi, ma addirittura la pienezza della felicità eterna. Infatti la Sacra Scrittura è appunto il libro nel quale sono scritte parole di vita eterna perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saranno rea-

lizzati tutti i nostri desideri. Solo allora conosceremo «la carità che sorpassa ogni conoscenza» e così saremo ricolmi «di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3, 19). Ora la divina Scrittura cerca di introdurci in questa pienezza, proprio secondo quanto ci ha detto poco fa l'Apostolo. Con questo scopo, con questa intenzione, deve essere studiata la Sacra Scrittura. Così va ascoltata e insegnata. Per ottenere tale frutto, per raggiungere questa meta sotto la retta guida della Scrittura, bisogna incominciare dal principio. Ossia accostarsi con fede semplice al Padre della luce e pregare con cuore umile, perché egli, per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo, ci conceda la vera conoscenza di Gesù Cristo e, con la conoscenza, anche l'amore. Conoscendolo ed amandolo, e saldamente fondati e radicati nella carità, potremo sperimentare la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (cfr. Ef 3, 18) della stessa Sacra Scrittura. Potremo così giungere alla perfetta conoscenza e all'amore smisurato della beatissima Trinità, a cui tendono i desideri dei santi e in cui c'è l'attuazione e il compimento di ogni verità e bontà.

Riflessione di Saveria e Enzo Longo

“Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato” (Gv 2, 3-6)

Se osserviamo i suoi comandamenti, possiamo dire di conoscerlo. Un'affermazione molto chiara e “semplice” che San Giovanni fa nella sua prima lettera, e di conseguenza è scontata l'affermazione con cui la termina: non si può pretendere di conoscerlo senza rispettare i suoi comandamenti, e

chi dice di conoscerlo e non li osserva, lo chiama bugiardo.

Riflettendo sul contesto storico in cui scrive San Giovanni, tutto questo ha una sua logica. In un periodo in cui ancora, vige la legge del taglione, l'invito all'osservanza dei comandamenti, traccia e insegna la via per essere buoni cristiani, a impegnarsi a dare testimonianze più concrete e disinteressate grazie alla relazione personale con Gesù.

Dopo il sacrificio di Cristo, che ha immolato la sua vita per liberarci dai nostri peccati, non basta più il solo rispetto dei comandamenti (non uccidere, non rubare non dire false testimonianze, ecc.), nel tempo divenuti in parte anche regole del vivere civile. Dobbiamo entrare nella logica che come cristiani occorre altro, *un di più, quell'amarci reciprocamente come Gesù ci ama; soprattutto testimoniare il suo amore verso i più bisognosi (così, «comportandoci come lui si è comportato»)*. Non è certamente facile, ma, se rimaniamo *uniti a Lui*, diventa possibile ed arricchente. È quanto è possibile constatare di persona frequentando le strutture di servizio della nostra Associazione OASI CANA Onlus. Lo vediamo dalle attese che nutrono un sempre più vasto numero di persone che chiedono un sostegno agli operatori del nostro Consultorio (probabilmente forse tra i pochi disposti ancora ad aiutarli senza interessi); oppure di chi riceve un sostegno materiale dal nostro Fondo di Solidarietà Alimentare. E come non parlare del grande aiuto



dato a
Centra
sibilità
spiritu
miglio
di noi,
Come
rare c
frutto
l'Amo
miamo
sare d
dalla n
Noi al
sempre
Sicura
di attir
con la
dalla
nel sil
bene, s
di lavc
dalla n
Aiutac
ma a c
piccolo

Tutti:
cessio
trame

Guida
mati a
diveng
carne,
gli uni
va la s
rai il p
Camm
portati
ne” (G

Assem
servi s
sia per
Canto

dato ai disabili e loro familiari dal nostro *Centro Solidali con Te*, così pure della possibilità di poter usufruire di momenti di spiritualità e di formazione che aiutano a migliorare il nostro rapporto con Dio e tra di noi, in famiglia e fuori.

Come vorremmo che il nostro modo di operare come singoli e coppie fosse sempre frutto della nostra relazione con Dio, l'Amore! La nostra fede, a volte, la proclamiamo solo con le labbra, senza farla passare dalla nostra mente, dal nostro cuore, dalla nostra anima ... e non diventa "carne"! Noi allora ci domandiamo: ci comportiamo sempre come ci chiede Gesù?

Sicuramente no! Però il Signore non smette di attirarci a sé con la forza del suo Spirito e con la testimonianza di quanti, illuminati dalla Sua Parola e nutriti dall'Eucaristia, nel silenzio non si stancano di operare il bene, sia nei propri ambienti di famiglia e di lavoro, sia nell'ambito dei servizi offerti dalla nostra Associazione.

Aiutaci Signore a non essere più bugiardi, ma a continuare a dare con amore il nostro piccolo contributo.

Tutti: *Preghiera per le famiglie per intercessione dei Beati sposi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi.*

Guida: "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *amerai il prossimo tuo come te stesso.* [...] Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne" (Gal 5, 13-14.16).

Assemblea: Che la fedeltà di Dio ci conservi sempre in questa libertà. Così è, così sia per tutti i giorni della nostra vita.

Canto finale

Sosteniamo insieme la Famiglia

A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniarcene il loro sostegno con un gesto concreto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** tra i sostenitori della nostra Associazione.

Per tutti i sostenitori Iscritti:

- ★ La prima domenica di ogni mese viene celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri sostenitori Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "*Libro degli Anniversari*" dell'Associazione.
- ★ Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- ★ Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- ★ Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

Per l'iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello debitamente compilato e la **donazione di almeno 20 euro l'anno.** (c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Credito Siciliano IBAN IT44L030190460000000005002 o brevi manu)

Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento – se la donazione è fatta brevi manu non è possibile detrarla fiscalmente.

Modulo di iscrizione:

Nome _____
 Cognome _____
 Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____
 tel _____ cell _____
 e-mail _____
 Nome/cognome coniuge _____

 data Matrimonio _____
 Figli _____

Mi iscrivo al servizio di newsletter via mail su Famiglia e Vita

Il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n. 196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:

1. I dati da Lei forniti verranno trattati a scopo di comunicazione e aggiornamento sulle attività dell'Associazione
2. Il trattamento sarà effettuato sia in modalità manuale che informatizzato
3. Il conferimento dei dati è facoltativo e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati non ha alcuna conseguenza se non l'impossibilità ad effettuare la registrazione tra gli iscritti.
4. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, né saranno oggetto di diffusione.

Firma _____

Compilare e far pervenire insieme ad una
 donazione di almeno 20 Euro
 Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita



Centro OASI CANA
per la Famiglia e la Vita
 Corso Calatafimi 1057
 90131 Palermo
 Tel/Fax: 091.6685437;
 3387960184;
www.oasicana.it

Preghiera per il dono dell'ascolto

*Signore nostro Dio,
 che hai fatto della Vergine
 Maria il modello di chi accoglie
 la tua Parola e la mette
 in pratica, apri il nostro
 cuore alla Beatitudine
 dell'ascolto e con la forza del
 tuo Spirito fa che noi pure
 diventiamo luogo santo in
 cui a tua Parola di salvezza
 oggi si compie.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo,
 tuo figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te, nell'unità
 dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

(Preghiera - colletta., formulario della Messa di "Santa Maria Discepola del Signore", in CEI, Messe della Beata Vergine Maria, 1987)



S
I
n
u
v
n
t
M
n
n
P
b
s
r
la

Lettera di famiglia GIOVANI



Salve, questo è il primo di una, si spera lunghissima, serie di articoli di **lettera di famiglia giovani** redatta per e dai ragazzi dell'Oasi Cana. Intanto ci terrei a presentare ciò che noi ragazzi facciamo all' Oasi, cioè un percorso di formazione attuato grazie alla partecipazione di padre Salvatore (che scherzosamente chiamiamo don Totò) e di Enza Raineri, organizzatrice di tutto. Durante i nostri incontri, che si tengono la prima e la terza domenica del mese, noi preghiamo, prepariamo canti e letture per la Messa e discutiamo degli argomenti più vari, specialmente di attualità; ma cantiamo anche e scherziamo, e, a dirla tutta, in questo momento stiamo anche girando un film sull' incontro tra Gesù e Maria Maddalena. Con padre Salvatore, infatti, svolgiamo molte simpatiche attività inerenti a brani della Bibbia. Il nostro lavoro non finisce qui perché periodicamente siamo impegnati nel servizio del nostro "Fondo di Solidarietà Alimentare" sia per la raccolta di generi alimentari presso un supermercato, sia per la confezione dei "sacchetti" con i viveri per le famiglie bisognose.

Riccardo La Placa

Preghiera per intercessione di Luigi e Maria

Signore Gesù,
Tu hai chiamato **LUIGI** e **MARIA**,
sposi e genitori a vivere giorno dopo giorno, nella costante fedeltà del quotidiano, la grazia santificatrice del sacramento nuziale.

Tu che con la Tua presenza santificasti la casa di Nazaret, fa che la loro testimonianza e intercessione concorrano, con l'aiuto della Vergine Madre, a consolidare la perseveranza delle famiglie, a pervadere della Tua presenza di grazia le giovani coppie, ad aprirle riconoscenti al dono divino della vita, a renderle missionarie del Vangelo presso le persone in difficoltà.

Fa che le famiglie cristiane, seguendo il loro esempio, possano vivere in modo luminoso la loro vocazione alla santità.

Associazione OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo
c.c.p. 19189901

* **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**

Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo (PA)
tel./fax 091 6685437 cell. 338 7960184

All'interno della struttura:

- Chiesa Rettoria Santa Famiglia di Nazaret

- Consultorio Familiare "Cana"

tel. 091 6683000

- Fondo di Solidarietà Alimentare

* **Centro Solidali con Te**

Via Giovanni XXIII, 2 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
tel/fax 0925 943311

* **Oasi Famiglia Santa Maria di Cana**

Via Cappuccini - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)

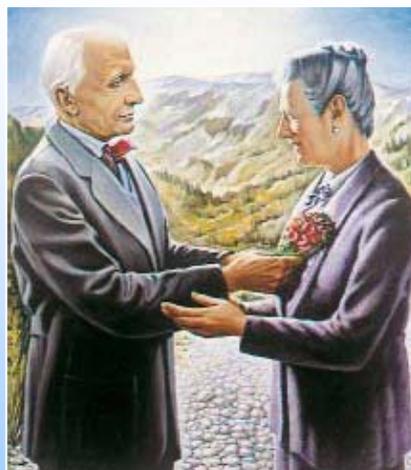
* **Casa Nazaret**

Corso Umberto - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)

* **Oasi Cana**

Via Padre Geremia, 10 - Gibilrossa (Misilmeri) (PA)

Sito internet www.oasicana.it e-mail ldf@oasicana.it



INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Eventi ricorri

Domenica

Centro Oasi Cana, Palermo, ve Santoro o di riflessi matrimoniali

Si può trovare all'Editore

* Sabato

reale concazione per Educazione

nedetto Xcarico episcopo

na.

* Domenica

Palermo, Monreale

spressione

ne per noi

"Chiesa e della Chiesa"

* Sabato

Palermo, Mariano

renza Episcopo

sarà la pro alle sue co

- Ciclo

Conduttore

29 novembre

24 gennaio

28 marzo

- "Verso

svolgerà

18.30) nel 08/11; 11 (sabato po



Programma formativo 2009/2010

Eventi per la ricorrenza del



Domenica 29 novembre 2009 ore 16.00, presso il Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita, in Palermo, verrà presentato il nuovo libro di P. Antonio Santoro omi: *Fate quello che Egli vi dirà. Itinerario di riflessione e preghiera nella luce del Vangelo del matrimonio e della famiglia*, Editrice Effatà, 2009.

Si può trovare presso le librerie cattoliche o richiederlo all'Editore o alla nostra sede di Palermo.

* **Sabato 12 dicembre 2009 alle ore 16,30** a Monreale convegno su: "Caritas in veritate". Quale provocazione per la famiglia e l'associazionismo familiare? Educazione e impegno alla luce dell'enciclica di Benedetto XVI. Relatore: Mons. Giancarlo Grandis, vicario episcopale per la cultura della diocesi di Verona.

* **Domenica 7 marzo 2010 dalle 9.30 alle 13.00** a Palermo, S. E. Mons. Di Cristina, Arcivescovo di Monreale, ci aiuterà a cogliere la ricchezza dell'espressione "Chiesa domestica" e la sua attualizzazione per noi oggi, approfondendo il tema: Famiglia "Chiesa domestica": Identità e missione nei Padri della Chiesa e nel Concilio Vaticano II.

* **Sabato 20 novembre 2010 alle ore 16,30** a Palermo, avremo la partecipazione di S. E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Oggetto del suo intervento sarà la problematica relativa alla "teoria del gender" e alle sue conseguenze sulla famiglia e la società.

- Ciclo di vita della coppia e della famiglia

Conduttore: dott. Marco Barone.

29 novembre 2009 - Nascita della coppia

24 gennaio 2010 - La coppia con figli

28 marzo 2010 - La coppia con figli adolescenti

- **"Verso Cana" ... 16** Itinerario per fidanzati Si svolgerà dalle ore 10.00 alle 18.00 (S. Messa ore 18.30) nelle seguenti date: domenica 08/11; 13/12; 10/1; 14/2; 14/3; 11/4; 09/5; 12-13/6 (sabato pomeriggio e domenica)

«Dio ricco di Misericordia»

Ritiri per un cammino di misericordia. Sono previsti tre ritiri residenziali (sabato pomeriggio e domenica) sulla riconciliazione e la misericordia in una prospettiva psico-spirituale. In seguito comunicheremo le relative date.

CONSULTORIO FAMILIARE "CANA"

Sono previsti seminari di aggiornamento e supervisione per gli operatori del consultorio

L'arte dell'allattamento materno

Incontri per mamme che desiderano allattare al seno. Incontri ogni secondo giovedì del mese. La consulente de La Leche League Stefania Testa. **091-6685437 - 3387960184**

Missionari della Famiglia

Incontri di formazione e spiritualità:

4-6 gennaio 2010.

22 maggio: Impegno di adesione con la *promessa*.

23 maggio.

Incontri dei Giovani

Formazione, Servizio al Fondo di Solidarietà Alimentare, Laboratori; stages al Centro Solidali con Te.

4 e 25 ottobre; 1 novembre; 15 novembre; 20 dicembre. In seguito comunicheremo le altre date.

Catechesi settimanali per fanciulli

Domenica ore 17.00 - 18.00 da ottobre a maggio

Incontro Nazionale per coppie e famiglie

Montagna Gebbia - Piazza Armerina (EN)

21-25 luglio 2010

Famiglia Oblata

Incontro nazionale di spiritualità per Missionari OMI, Laici e Famiglie. 23-28 Agosto 2010

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

-Incontri mensili per giovani coppie

-Incontri mensili dell'Unità Coniugale "Foederis Arca"

-Incontri di formazione delle Comunità Maria Immacolata

CORLEONE (PA)

Tempi e modalità di preghiera e incontri sono organizzati a Corleone e in altri luoghi.

NOTIZIE IN BREVE...

☞ **Chiesa dell'Oasi Famiglia Santa Maria di Cana – Sambuca di Sicilia (AG).** Sabato 17 ottobre, alla presenza dell'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Francesco Montenegro, si è svolta una solenne Celebrazione Eucaristica, nell'ambito delle manifestazioni in programma per il 25° anniversario della costituzione dell'Associazione. Il previsto pellegrinaggio, non più fatto a causa della pioggia battente, doveva riproporre un'antichissima tradizione sambucese, interrotta dopo la chiusura del Convento dei Cappuccini, oggi Oasi Famiglia, per il terremoto del '68, focalizzando l'attenzione sulla famiglia sempre più destabilizzata da una profonda crisi. Con la celebrazione si è avviata una *scuola permanente di preghiera* della famiglia, per la famiglia, con la famiglia. Ogni giovedì alle 16,00 ci si riunisce per la recita del S. Rosario.

☞ **Al Gruppo giovani** quest'anno aderiscono circa 25 ragazzi di età compresa fra i 13 e i 19 anni, tra cui i figli delle coppie che frequentano l'Associazione. Gli incontri in programma sono guidati da P. Salvatore Franco omi e dalla Sig.ra Enza Raineri (vedi programma). Un gruppetto dei più grandi ha vissuto una bellissima esperienza partecipando al Congresso MGC organizzato dai Padri Oblati di Maria Immacolata dal 23 al 28 Agosto presso Pacognano di Vico Equense (NA) dal titolo "AAA. *appassionati cercasi*".

☞ **Anniversari.** Quest'anno un nutrito gruppo di coppie ha festeggiato il 25° di matrimonio: Gianni e Fiorella D'Anna, Nino ed Enza Oddo, Gori e Marisa Sparacino, Piero e Giovanna Gueli, Franco e Rosi Marino, Piero e Ina Ingoglia. Partecipiamo alla loro gioia e auguriamo di crescere sempre di più, personalmente e insieme, in quanto coppia e famiglia, nella familiarità con la SS. Trinità da cui scaturisce la linfa vitale - la *grazia nuziale* - che ravviva ogni giorno la comunione sponsale e familiare.



☞ **Nascite.** Partecipiamo alla gioia di Alberto e Raffaella e di Armando e Cinzia, entrambe psicologhe tirocinanti presso il nostro consultorio familiare, per la nascita dei rispettivi figli Sabrina e Andrea; ringraziamo il Signore per il rinnovato dono della vita.

☞ **Decessi.** In questo anno sono tornati nella casa del Padre i papà di Antonio Andaloro, di Antonio Adorno, di Cecco La Placa, di Piera di Maria, di Barbara Crescimanno e di Silvia Borruso. Le nostre preghiere di suffragio tengano accesa la nostra relazione con loro che in diversi modi hanno segnato la nostra vita personale e associativa. In particolare, un ricordo per il papà di Cecco, per il suo sostegno all'inizio dell'avventura del nostro *Centro Solidali con Te*. Un pensiero molto grato va a Franco Di Maria, socio della nostra Associazione, che ha offerto un contributo generoso, pronto, disinteressato e gioioso nel servizio quanto mai prezioso e necessario.

☞ **Sposi.** Desideriamo esprimere il nostro augurio di un amore nuziale sempre più alimentato alla fonte dell'Amore a tutti i novelli sposi di quest'anno che hanno percorso con noi l'itinerario di preparazione al matrimonio "Verso Cana...". Un augurio particolare va a Danilo e Vera, lei, psicologa tirocinante presso il nostro Consultorio.

